

Introduzione

di Alessandro Agostinelli e Manuele Masini

L'edizione di Poetica 2007, dedicata al Portogallo, ha rappresentato un viatico importante per gli sviluppi delle attività di alleo, per la collana poesia Ets-alleo e per la diffusione della cultura poetica nel nostro Paese. È stata una positiva apertura internazionale, con un paese ospite rappresentato da sei fra i suoi migliori poeti, con l'aggiunta di un importante nome della Galizia. È un fatto eccezionale che la Toscana abbia ospitato un numero così rilevante di poeti portoghesi, in una rassegna-studio che ha cercato di mettere in evidenza le specificità di quelle esperienze e non solo di raggruppare insieme nomi della letteratura portoghese. Questo, fuori da qualsiasi spirito spettacolare o lobbistico che, a volte, ha contraddistinto gli studi lusofoni, limitando il ruolo propulsore nella divulgazione di autori portoghesi. Un periodo che sembra finire, quando dal Portogallo si avvia una politica culturale tesa al pluralismo e non limitata all'ambito accademico (si vedano le recenti linee della Sezione Cultura dell'Ambasciata Portoghese, diretta da João Nuno Alçada, e le attività dei vari istituti integrati nel Ministero della Cultura portoghese).

Accanto alla proposta portoghese hanno letto e discusso a Poetica 2007 anche alcuni tra i maggiori poeti e critici italiani. Nella due giorni di confronto e dialogo, per l'Italia, sono stati ospiti del festival Diana Battaglia, Alfonso Berardinelli, Maria Grazia Calandrone, Michelangelo Camilliti, Anna Maria Carpi, Stefania

Crema, Roberto Galaverni, Stefano Leoni, Francesco Macciò, Vincenzo Mascolo, Luisa Pianzola, Giancarlo Pontiggia, Cecilia Rofena, Davide Rondoni, Antonio Staude, Angelo Tonelli, Anna Toscano, Roberto Veracini, Valentino Zeichen.

Il progetto culturale di Poetica, che negli anni passati aveva affrontato il tema delle origini della poesia italiana, con la prima edizione dedicata a Dante, e il tema del rapporto tra filosofia, neurologia e l'atto del creare, con la seconda edizione condotta da Adriano Fabris, Pietro Pietrini, Roberto Carifi e Giuliana Petrucci, prosegue aprendo uno spiraglio europeo che desideriamo coltivare per il futuro. Si ritiene, infatti, si debba iniziare a pensare a una letteratura europea, fatta di varie lingue, e non più a identità circoscritte alla forma nazione.

Questo lavoro ci permette anche di pensare in termini più vasti anche alla pratica editoriale. Infatti, nella collana Poesia progettiamo un ampliamento della sezione straniera, con autori degli Stati Uniti (Sam Hamill, Hayden Carruth, Tess Gallagher, Thomas McGrath, ecc.) e autori iberici che cominciano a essere ben rappresentati (si prevede la pubblicazione di autori come Luis García Montero, Miguel Anxo Fernán-Vello, Luiza Neto Jorge, Ángel Guinda, Teixeira de Pascoaes, e di una antologia della poesia portoghese). Stiamo lavorando, con partner in Portogallo, Galizia, Spagna, Slovenia, Grecia, alla formalizzazione di una Rete Europea per la Poesia che sia lo strumento ideale per la progettazione di nuove azioni legate alla promozione di uno dei più antichi beni dell'umanità, mettendolo in dialo-

go con una serie di altre discipline, dal teatro alla musica, alle arti plastiche e visuali, alla traduzione, e cercando di avvicinarlo di più alla gente, cercando di educare alla poesia. La Rete potrebbe aprire il lavoro, spesso isolato, che molti di noi svolgono per proprio conto nelle singole realtà locali, a una maggiore condivisione di risorse e strategie culturali. Così si potrebbe anche garantire, attraverso la formazione di un comitato di qualità, il livello delle personalità coinvolte e degli scambi tra i paesi che la costituiscono.

Di editoria si è parlato anche in questa edizione di Poetica, con esperti italiani e portoghesi, che hanno lamentato quanto sia scarsa la presenza di autori portoghesi in Italia e di autori italiani in Portogallo. Se in Portogallo esistono adesso alcuni progetti interessanti, che tuttavia avranno ancora strada da percorrere prima di riuscire a colmare le lacune evidenti a livello di traduzione di autori italiani, in Italia la situazione forse è più sconsigliata. Oggi è evidente che nelle librerie solo Pessoa e Saramago sono facilmente individuabili e reperibili, con un Pessanha e un Sá-Carneiro eventuali, e un po' di Lobo Antunes, un Cardoso Pires d'occasione. Il resto si perde in un limbo silenzioso. Di tutti questi, soltanto Pessoa, Pessanha e Sá-Carneiro sono poeti: un simbolista e due modernisti. Eppure sono stati tradotti molti altri poeti che hanno vita dura sugli scaffali delle librerie, anche se spesso l'editoria minore coccola un po' di più i propri titoli.

Una recente antologia di poesia portoghese edita da Mondadori ha avuto un esito analogo, ed è stata ritirata dal commercio. È necessario, credo, un lavoro più

ampio, che coinvolga la traduzione e la pubblicazione, certo, ma anche l'educazione a un'esperienza d'eccellenza all'interno della produzione poetica europea, e l'Università non basta. Dovremmo essere capaci di associare questa promozione ad altri ambiti, come la musica, le arti, il cinema, il pensiero che godono di ottima salute pure in Portogallo. E sarebbe utile farlo prima che questo singolare e longilineo Paese atlantico diventi vittima della mitografia.

Pisa, giugno 2007